

Un uomo dentro la Formula 1

Il pilota italiano col record dei Gran premi si candida per il mondiale come terzo polo tra Prost e Senna: una carriera oppressa dal mito Ferrari forse giunta alla svolta

Patrese, eccomi

Le Ferrari malate? Fionio: «Stiamo migliorando»

IMOLA. Facce più distese ieri alla Ferrari. Si è lavorato molto sulle «rosse» di Alain Prost e Jean Alesi alla ricerca della strada perduta. Al capoziale della strada perduta, Alcaide Migeot, il supervisore tecnico Piergiulio Castelli, Maurizio Nardon e il diesse Cesare Fiorio. Il tempo di 1'26"067 fatto registrare dal tre volte campione del mondo ha riportato un po' di serenità nel clan di Maranello. «Almeno adesso la differenza non è più così rilevante come nel primo giorno di test - ha tenuto a precisare Fiorio -». Insomma, McLaren e Williams (Patrese ha ottenuto il miglior tempo in 1'25"273, ndr) non sono più così lontane. Del resto è necessario per noi indagare in ogni direzione. Ma alla Ferrari c'è anche qualcosa in serbo per il futuro: «Già domani (oggi, ndr) proveremo una nuova monoposto dotata di sospensioni attive, cioè a controllo elettronico. Intanto i piloti proseguiranno con le monoposto tradizionali. Insomma, mobilitati tutti i mezzi e gli uomini a disposizione prima dei prossimi test, in programma dal 17 al 19 aprile, sulla pista del megalompianto del Mugello, in Toscana, divenuto ormai la prima base operativa della Ferrari. Ma anche l'«Enzo e Dino Ferrari» di Imola è rinnovato. Gli organizzatori hanno illustrato le nuove misure di sicurezza: muoversi lungo il circuito al posto dei guardrail; nuovo impianto di telemetria; «Olivetti», nuovo centro mobile radioelettronico per il servizio sanitario; ieri spettacolare incidente a Martini che ha distrutto la Minardi-Ferrari senza conseguenze per lui, mentre alla Williams-Renault di Brundis è esploso il motore. □ Lo. Bz.

A Imola ha già vinto lo scorso anno. A Imola, nell'83, stava vincendo, quando una malaugurata uscita di pista, malignamente sottolineata da un ululato di gioia del pubblico, lo mise fuori gioco e regalò il successo alla Ferrari di Patrick Tambay. A Imola, in questi giorni di prove, Riccardo Patrese sta furoreggiando, levandosi lo sfizio di lasciar dietro, oltre alla disgraziata Ferrari, anche Senna l'imbattibile.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. «Con questa macchina si possono vincere sicuramente le gare. Ma io direi di più: per il titolo mondiale, tenete d'occhio la Williams». L'aria malandrina da guascone è sempre la stessa. Riccardo Patrese ce l'aveva il 22 maggio 1977, giorno del suo esordio in Formula 1 su una Shadow nel gran premio di Montecarlo. Ce l'ha ancora oggi, dopo quattordici anni di onorata carriera. Un'aria che è un costante quanto di sfida, il biglietto da visita di un uomo della razza che non molla. Di mollare, lui non ha affatto intenzio-

ne. Ha 210 Gran premi sul groppone, record assoluto sui circuiti, un bottino di 3 vittorie, 9 secondi e 7 terzi posti, 120 i punti. E ben deciso ad andare avanti. Anzi, per non smentirsi alla soglia dei 37 anni, che compirà il 17 aprile, lancia spavaldo l'ennesima sfida. E manda a dire a Senna che, se la Ferrari è sull'orlo del collasso psicofisico, non creda per questo di considerarsi già campione del mondo. C'è una macchina, la Williams, che ha tutti i numeri per rendergli dura l'impresa. E, soprattutto, c'è lui, Riccardo Patrese da Padova, che ha aiutato come mai prima d'ora vento di gloria. In queste prove cerchiamo l'affidabilità. Finora abbiamo girato senza problemi, spiega Patrese, gli occhi furbi che sembrano nascondersi dietro il naso adunco. È sempre stato, un Riccardoone superfluo, un uomo che vive di sport, per lo sport, uno che la parola sfida la porta scritta nei cromosomi. Allo sport, quando non si concede una salutare vacanza con moglie e figli al sole della Sardegna più esclusiva o dei Caraibi, dedica il tempo libero: eccellente sciatore, non la fatica a mettere in riga tutti i colleghi; nel calcio e nel tennis è in grado di sciogliere numeri di alla scuola. Nello sport investe parte dei suoi guadagni, è proprietario a Padova di piscine e palestre.

«Sono davvero ottimista. Credo proprio che sarà un anno divertente», vaticina Riccardoone superfluo, lasciando intendere che a divertirsi sarà finalmente lui. Le prove di Imola lanciano presagi favorevoli per



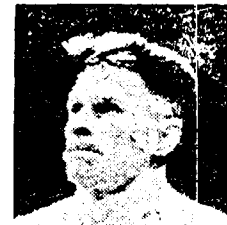
Riccardo Patrese, 37 anni, il «decano» dei piloti in attività

il prossimo appuntamento a San Marino. Un gran premio che rappresenta un momento tipico della sua carriera, un pendolo che lo porta ad oscillare dall'amarezza nera per il boato di giubilo che accoglie la sua uscita di pista, che spalancava al ferrarista Tambay la strada del successo, alla gioia incontenibile per la vittoria dello scorso anno, salutata dagli evviva di quello stesso pubblico che sette anni prima lo aveva ripudiato in nome del grande amore di sempre. Ma a Riccardoone superfluo le sfide piacciono da matti. Sono il sale della sua vita. Tanto da lanciarsi in tutte le direzioni. A se stesso, per primo, pilota che solo tre anni fa il destino sembrava aver relegato ad un ruolo di comparsa delle pistine. Ed ecco il colpo d'ala che lo riporta a ridosso del top-driver: 140 punti dell'89, la parziale delusione dello scorso anno con la Williams spinta dal motore Renault: solo 23 punti, ma il ritorno alla vittoria, proprio a Imola, dopo quel lontano suc-

cesso colto in Sudafrica nel '83, epoca in cui Riccardoone era ancora una gran bella promessa.

Al tempo, poi, a rivelare una forse inconsapevole vocazione faustiana, comune a più di un pilota di F1, categoria in cui il tempo sembra assumere valenze diverse da quelle ordinarie. Con Prost e Piquet, Patrese è uno dei «grandi vecchi» del Barmum automobilistico. Certo, gli altri due hanno qualcosa come 3 titoli mondiali da buttare sulla bilancia, mentre Riccardoone superfluo può vantare solo 3 Gran premi. Ma Ric-

Pallavolo Ravenna schiaccia Milano e trionfa in Coppa Italia



Il Messaggero di Ravenna si è aggiudicato la Coppa Italia di pallavolo battendo nella finale la Mediolanum con il più secco dei risultati: 3 a 0 (15-12; 15-13; 15-9). Il mattatore dell'incontro è stato lo statunitense Steve Timmons (nella foto) che è riuscito a passare da ogni parte del campo. Per lui ben 39 attacchi vincenti. Nei primi due set l'incontro è stato abbastanza tirato, la Mediolanum ha avuto addirittura un set point a disposizione. Nell'ultimo parziale il Messaggero si è imposto alla grande conquistando il primo obiettivo importante dall'arrivo di Gardini nel volley. Nella finale per il 3° e 4° posto il Falconara si è imposto sul Citta di Castello.

Maradona e il caso-Milan all'esame di Matarrese

Medici sportivi in assemblea Doping all'ordine del giorno

Tennis La Bonisgnori fa meglio di Nargiso

Basket play-out Ranger-Sidis una sfida per evitare l'A2

Il caso Maradona-doping, la squalifica del Milan in campo internazionale e il varo dell'albo dei direttori sportivi sono gli argomenti all'ordine del giorno dell'ottavo consiglio della Federcalcio. Aperto dalla consueta relazione del presidente, Antonio Matarrese, il consiglio deciderà anche la data d'inizio della campagna trasferimenti calciatori e dell'attività della squadra nazionale in vista delle qualificazioni per gli europei del 1992.

Con una relazione «morale» del professor Gustavo Turchi - presidente in carica - si aprirà domani a Roma l'assemblea ordinaria e straordinaria della federazione medico-sportiva italiana. Nell'occasione si parlerà quasi certamente di doping materia di controlli. All'esame dell'assemblea anche le nuove modalità varate tre settimane dalla Federcalcio.

Brutte notizie per Diego Nargiso: a Orlando, Florida, l'americano Pete Sampras ha battuto il tennis napoletano per 6-2 7-6 e si è qualificato per i quarti di finale. A Hilton Head Island, invece, l'azzurra Federica Bonisgnori ha superato la bulgara Katerina Maleeva (testa di serie n.11) ha battuto invece la statunitense Beverly Bowes per 6-1 6-0.

Sono stati sorteggiati ieri i due gironi dei play-out del basket: nel raggruppamento verde sono finite la Ranger, Varese, la Sidis Reggio Emilia, la Fiemme Branca Pavia, la Tomboloni Lavotto, la Teorema Arese e la telemarket Brescia. In quello giallo s'incontreranno la Panasonic R.Calabria, la Filanto Forlì, la Lotus Montecatini, la Kleenex Pistoia, la Birra Trapani, la Turboboar Fabriano. Domani, intanto, via ai play-off con l'andata degli ottavi tra Scavolini Pesarò e Torino.

ENRICO CONTI

Ignis vecchi frigoriferi, Grande Freddo del basket

ROMA. Un mito, un pezzo dell'immaginario cestistico può essere ricordato anche per i suoi colori, le sue inconfondibili tinte. Quando si parla di Varese il primo flash ci riporta alla mente il giallo e il blu della grande Ignis, testimonianze cromatiche delle mille sfide con la Simmenthal negli anni Sessanta-Settanta e dei ricordi di una pallacanestro che non era ancora «spaziale» come quella attuale. C'è l'ignis e subito vengono in mente le canottiere con la scritta cucita artigianalmente sul petto; le vecchie istantanee mangiate dal tempo con il giovane Meneghin che si scaglia contro Art Kenney, allora il suo avversario storico di Milano; e Asa Nikolic, l'indimenticabile «professore» slavo del Grande Slam campionato-coppa Campioni-coppa Italia-coppa Intercontinentale realizzato in quegli an-

ni pieni, intensi, probabilmente irripetibili non solo per Varese ma per tutto il basket italiano.

La leggenda fa risalire la nascita della grande Ignis ad un capriccio del suo nemico numero 1, il presidente del Simmenthal, Bogoncelli. Agli inizi degli anni Sessanta, il «patron» delle Scarpette Rosse, annoiato dalla leadership della sua squadra in campionato, convinse il suo rivale varesino Giovanni Borghi ad occuparsi della squadra di basket per creare un'alternativa a Milano. E Borghi, sulla scia del «boom» delle sue aziende di elettrodomestici, in questo progetto investì molto. Negli anni creò la squadra attorno ad Aldo Ossola, il regista, il leader storico che prese per mano per un decennio l'ignis e fece da balla ai vari Flaborea, Blsson, Rusconi, Zanatta, Raga, Meneghin. «Era-

Polvere di stelle a Varese. Fuori dai play-off per la prima volta nella sua storia e condannata a lottare per evitare la serie A2, la società varesina pensa al futuro. Rusconi andrà a Roma, Sacco lascerà la panchina con ogni probabilità a Zorzi. Il rimpianto per la nobiltà perduta è grande: la «valanga gialla» di Asa Nikolic, Meneghin e «patron» Borghi nel ricordo di Aldo Ossola, impareggiabile regista dell'ignis.

LEONARDO IANNACCI

mo molto di più di un gruppo messo insieme casualmente e rinascolato solo dall'interesse economico - ricorda Gesola, fratello di Franco, ala-centravanti del Grande Torino scomparso nella tragedia di Superga - tra noi c'era sincera amicizia e i giornalisti che venivano al nostro seguito in trasferta possono testimoniare che il puro divertimento era il segreto dei nostri successi. Eravamo dei goliardi. Una volta Nikolic chiese di andarsene da Varese quando scoprì che stavola bevavamo il vino rosso proibito spacciandolo per Coca Cola».

Il colpo di genio di Asa Nikolic, il serio allenatore slavo che come Buster Keaton non rideva mai, fu Bob Morse. Manuel Raga, micidiale tiratore messicano tutto genio e sre-

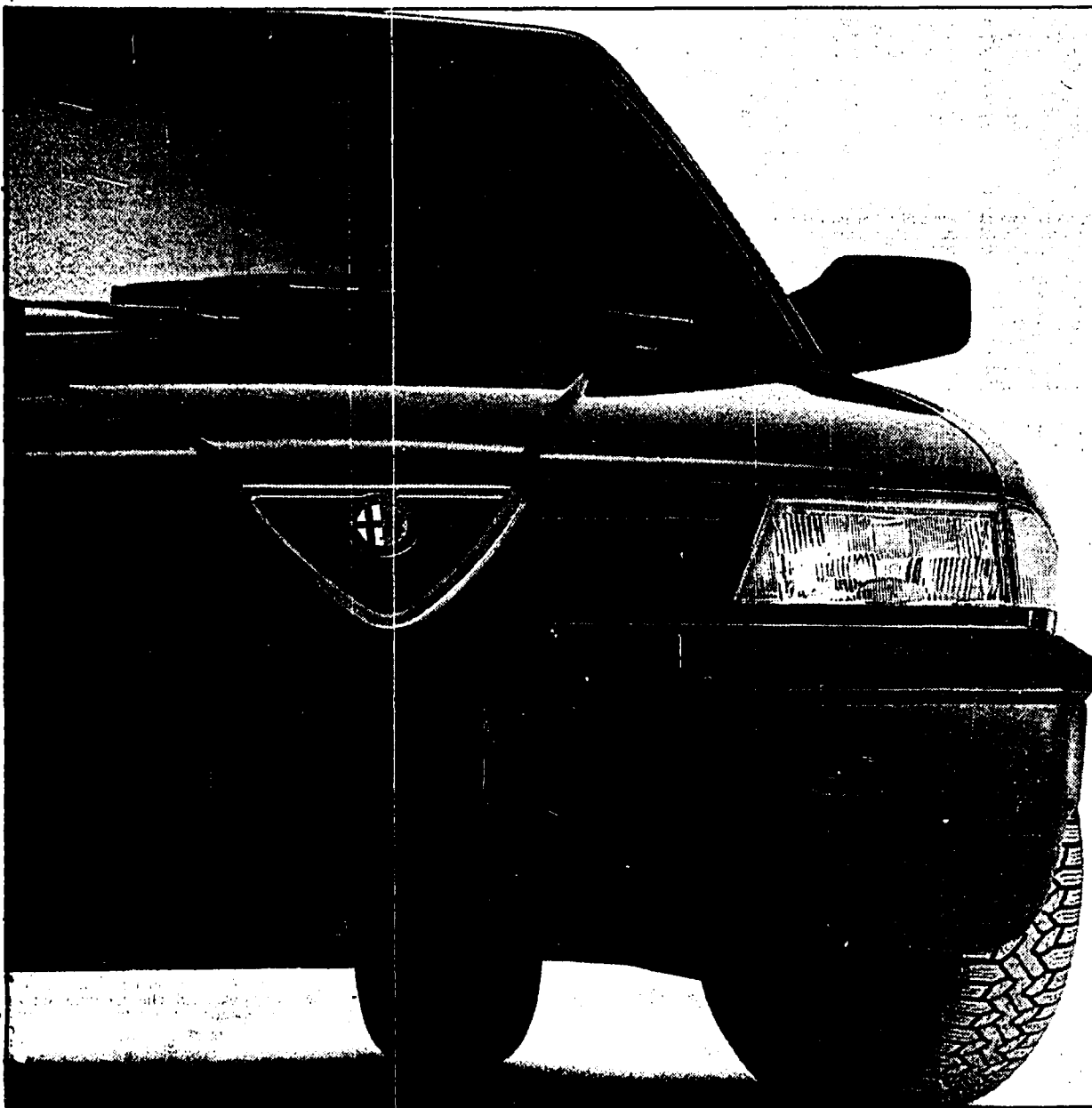
golattezza, ricevette il benvenuto nel 1973 scatenando l'ira del pubblico di Varese di cui era il beniamino. «All'inizio ci rimanemmo di sasso - dice Ossola - Conoscevamo alla perfezione Manuel, i suoi pregi e i suoi difetti. Eravamo convinti che il "professore" avesse tra le mani una brutta gatta da pelare». E invece fu proprio con Bob Morse che l'ignis diventò l'implacabile «valanga gialla» che affossò definitivamente (quasi fosse un contrappasso per il «consiglio» dato da Bogoncelli a Borghi) il Simmenthal, Scudetti, Coppe Campioni in serie, il tetto del mondo raggiunto con la Coppa Intercontinentale dopo sfide storiche in lontane arene sudamericane contro i brasiliani del Sirio e gli argentini di Buenos Aires.

Nikolic era un allenatore senza alchimie, non aveva nul-

la del «magò», del «santone». Per lui il basket era solo la fatica, il lavoro maniacale in palestra. «Quello che tanti allenatori al giorno d'oggi non conoscono neppure - ricorda Ossola - Alla fine di un allenamento mi chiese come mi sentivo. «Bene», risposi. E lui mi mandò a correre su e giù per le scale del palasport fino all'esaurimento». A Meneghin, tornato stravolto da una lunga trasferta con la nazionale e desideroso di una vacanza, ordinò una bella giornata in palestra per smaltire le tossine e scaricare «tutte le tensioni»: «Nikolic era unico, irripetibile. Di quegli anni splendidi ho un solo rimpianto: il decimo scudetto, quello della stella. Lo aspettavamo da tredici anni, qui a Varese. Ma dopo il mercoledì nero di Forlì non è più tempo di sognare ad occhi aperti».

LO SPORT IN TV

Raidue. 17.10 Andiamo a canestro; 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre. 16. Pallavolo. Torneo internaz. femm.: Italia-Cina; 18.45 Derby; 0.35 Hockey ghiaccio: Francia-Italia (campionato del mondo).
Italia 1. 22.30 Calciomania.
Tmc. 13.15 Sport news; 23.30 Mondocalcio.
Tele + 2. 13.30 Il grande tennis; 14.30 Gol d'Europa; 15.30 Pallavolo. Coppa Italia: finale primo posto Messaggero-Mediolanum (ripetizione); 17.30 Campo 110; 18.30 Wrestling spotlight; 19.30 Sportime; 20.30 Calcio tedesco; 22.30 Assist (basket); 23.15 Supervolley; 24. ATP tour; 0.30 Calcio tedesco.



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

ALFA 33 E SPORTWAGON.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.560.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Salvo approvazione di S.M.A. A.S.